



Le schede tecniche di Mario Brocchi Colonna

## **IL BOSCO E I SUOI ALBERI.**

Un albero non fa un bosco. Ma neppure un semplice insieme d'alberi può chiamarsi bosco. Cos'è quindi un bosco?

Serve una premessa. Ogni specie vivente (piante, ma anche animali, funghi, ecc.) si è evoluta in un determinato ambiente. Essa trova in quell'ambiente le condizioni ottimali per vivere e riprodursi. Lontano da esso incontra difficoltà crescenti, sino a dover soccombere. Ma in quel particolare ambiente anche altre specie nel corso di milioni di anni si sono evolute per sopravvivere ed occupare uno spazio vitale lasciato libero. E queste altre specie, trovandosi fianco a fianco con altre, hanno dovuto evolvere sistemi e relazioni con gli altri vicini: così la sopravvivenza di ciascuna specie è legata a quella delle altre: un predatore vive se c'è la sua preda, ma anche una erbetta di bosco vive se c'è l'ombra, l'humus, l'umidità, gli impollinatori che si ritrovano solo nel bosco. Ecco quindi che il bosco non è un semplice insieme d'alberi, ma quegli organismi che ci vivono sono strettamente legati agli altri con cui divide quello spazio, e tutti sono sottoposti a determinate condizioni climatiche e del terreno. E' un *eco-sistema*, che tanto più è ricco in specie tanto più è vivo e con capacità di automantenersi nel tempo.

Ecco perché un bosco di pini (pineta) non è una faggeta, così come un castagneto non può diventare un lariceto (a meno che non avvengano mutamenti climatici così devastanti da impedire la vita del larice -organismo d'alta quota- e di tutto il suo corteggio di specie, e al contempo si creino le condizioni ottimali per la quercia e tutto il suo corteggio di specie, ma ciò richiede secoli o meglio, millenni).

In ogni luogo quindi c'è un insieme di specie che vivono al meglio, e se non disturbate intessono relazioni con le altre, dando stabilità nel tempo al loro luogo. Servono quindi tempi lunghi (e a volte non secoli, ma millenni) perché si stabilizzi questo ambiente, quando allora ci sarà "ogni cosa al suo posto": ogni esistenza sarà in rapporto con le altre, e ciascuna in



equilibrio (dinamico, non statico) con le restanti presenza. Questa situazione, osservabile ormai difficilmente a causa delle perturbazioni operate dall'uomo, è detta CLIMAX. Quando manca l'intervento disturbatore (attività umana, ma anche eruzioni vulcaniche, terremoti, ecc., ossia fenomeni disturbatori dell'equilibrio preesistente, come ad esempio un eccesso di erbivori!) le esistenze tendono **naturalmente** a riorganizzarsi. Gran parte delle situazioni che abbiamo innanzi ai nostri occhi sono situazioni in via di equilibrio. Un campo di frumento non è naturale: appena cessa l'intervento del contadino un grande lavoro spontaneo (e contro la volontà del contadino) fa sì che il frumento sparisca in breve, sostituito nel corso delle stagioni da infestanti, sterpaglia, boscaglia e poi bosco, ed infine dalla foresta (che è la situazione climax). Ogni vivente partecipa a questa grande ricerca di stabilità, intervenendo chi prima, chi dopo. Vi sono piante che arrivano subito, sono le pioniere, più rustiche (robinia, gelso da carta, sambuco, ecc.) chi arriva un po' dopo, quando l'ambiente è già stato "riordinato" dalle prime, : bagolaro, pioppi, olmi, frassini. E chi, infine, date le sue esigenze particolarmente delicate, può vivere solo a "lavori terminati": querce, tigli, ciliegi, ecc. Sono le cosiddette specie climax, che potranno permanere per secoli o per millenni se suolo e clima non si modificheranno. Attorno ad esse un grande complesso di viventi strettamente legati alla loro presenza, per tempi lunghissimi: è il fascino della **foresta**, luogo senza tempo perché non alla ricerca di mutamento. Luogo sacro.

Le specie arboree principali:

### **Brussonezia, Gelso da carta, Gelso giapponese (*Broussonetia papyrifera*)**

#### Riconoscimento

Alberello della famiglia delle Moraceae, a foglie grandi caduche, intere, cuoriformi ma spesso irregolarmente lobate, scabre al tatto, dalla corteccia nei primi decenni d'età caratteristicamente macchiata di chiaro in orizzontale, su fondo bruno-rosato. Fiori dioici, poco appariscenti, frutti sferici, rossastri, dolciastri.

#### Caratteristiche ecologiche



Specie rustica dell'Estremo Oriente, introdotta a metà del '700 e naturalizzata in molte parti d'Europa, tutt'ora in espansione. Forma boschetti radi, e sopportando bene anche la scarsa illuminazione, spesso si consocia in formazioni degradate con specie eliofile e a carattere dominanti, come l'ailanto e la robinia. Apparato radicale profondo, stabilizzante anche in terreni scoscesi, le permette di vivere anche abbarbicata sui muri.

### Usi tradizionali

Nei paesi d'origine viene coltivata per la produzione di una carta di particolare pregio; è stata utilizzata anche per l'allevamento di bachi da seta, ma non si è diffusa a causa della bassa qualità del tessuto.

## **Robinia (*Robinia pseudoacacia*)(veneto: cassia)**

### Riconoscimento

Specie arborea di medie dimensioni (altezza 10-25 m), appartenente alla famiglia delle *Leguminosae*, a foglie imparipennate, composte da 3-10 paia di foglioline, tenere e verde chiaro. Chioma rada, a branche sinuose, corteccia inizialmente liscia e chiara, poi scura e solcata da profondi solchi. Giovani rami e polloni dotati di spine dure e aguzze, lunghe 1-3 cm, che si staccano se urtate lateralmente e caduche naturalmente dopo qualche anno. Fiori papilionacei (tipo fagiolo), riuniti in grappoli pendenti, di colore bianco e profumati. Semi contenuti in legumi glabri, bruno nerastri.

### Caratteristiche ecologiche

Specie originaria del nord America, introdotto in Europa per ornamento all'inizio del XVII secolo. Sfuggita presto dalla coltivazione, ha invaso molti ambienti marginali europei a clima mesofilo. Talvolta infestante, tende a formare boschi poveri in biodiversità in cui esclude progressivamente le specie autoctone. La ceduzione non fa che mantenere in vigore le piante, e contribuisce alla formazione di polloni radicali, mentre se viene lasciata invecchiare perde presto energia e capacità moltiplicativa. È pure importante pianta mellifera, caratterizzando una importante produzione di miele primaverile, dopo il tarassaco e appena prima del castagno.

### Usi tradizionali

La specie è ben conosciuta nel mondo rurale, dato che progressivamente ha occupato spazi importanti nelle siepi campestri. Si fa apprezzare per la



rusticità, e l'elevata produzione di biomassa legnosa ottenibile in breve tempo. L'ottima qualità del legname: forte, elastico, pesante e molto durevole, lo ha fatto preferire soprattutto per paleria e per ottenere legna da ardere, ma anche come materia prima robustissimo per attrezzi agricoli e oggetti che richiedono resistenza all'usura. La fibrosità, la nervosità e l'instabilità sono tuttavia difetti che ne limitano l'uso nella falegnameria.

### **Loto, falso loto, Legno santo, Loto dell'Egitto, Albero di S. Andrea (*Diospyros lotus*)**

#### Riconoscimento

Pianta arborea di modeste dimensioni, ma che può innalzarsi notevolmente e superare i 15-20 metri d'altezza in condizioni di buona fertilità. Foglie ellittiche, appuntite, caduche. Corteccia bruno scura, a piccole placche regolari. Radice fittonante profondissima. Fiori maschili e femminili in piante diverse, quindi servono entrambe per ottenere frutti fertili. Bacche tonde, di un paio di centimetri, simili ma ben più piccole al ben noto frutto del Kaki (*Diospyros kaki*), che a maturità divengono giallastre, virando infine al bruno.

#### Caratteristiche ecologiche

Alberello originario dell'Oriente ma ormai acclimatato da lungo tempo in Italia (fine Cinquecento), ove può trovarsi anche spontaneo, come succede nel Vicentino entro vallette pede-collinari riparate, fresche ma non umide, in terreni argillosi presso la pianura, ove si può osservarlo raggiungere dimensioni notevoli in relativamente breve tempo.

#### Usi tradizionali

Il frutto è apprezzabile solo se sovra-maturo e preferibilmente lo si raccoglie dopo il primo gelo; in autunno è tannico ed astringente. In Cina si utilizza come febbrifugo e i semi sono sedativi.

Il legno, come per tutte le specie appartenenti alle Ebenaceae, è particolarmente scuro nel durame, duro e sebbene sia pesante, non raggiunge i valori dei suoi parenti tropicali: i vari ebani, il cui peso specifico è maggiore di 1, nell'acqua vanno a fondo). Esso si presta a molte lavorazioni, ma è fragile. E' ottimo per lavori fini e piccoli oggetti artistici.



## **Ligustro giapponese (*Ligustrum japonicum*)**

### Riconoscimento

Alberello elegante (quando cresciuto alla luce), sempreverde o parzialmente caduco, con foglie verde scuro, consistenti, piuttosto lisce e lucide, ovali, appuntite. Corteccia bruno chiara, fiori bianchi debolmente odorosi riuniti in grappoli, che formano frutticini sferici blu-nerastri.

### Caratteristiche ecologiche

Specie di Oleacea di origine orientale, introdotta nei secoli passati per ornamento, si è naturalizzata lungo versanti temperato-caldi anche nel Veneto, talvolta in angoli abbandonati di giardini e lungo le siepi. Grazie alla importante dotazione di clorofilla, riesce a fotosintetizzare anche in piena ombra. I turdidi sono ghiotti dei suoi frutti, e ne sono diretti responsabili della propagazione.

### Usi tradizionali

Legno piuttosto pesante, biancastro, omogeneo alla lavorazione e con belle venature, fornisce però assortimenti di modeste dimensioni. E' pure dotato di una discreta elasticità. Brucia bene, come tutti i legni delle Oleaceae.

## **Sambuco (*Sambucus nigra*) (veneto: sanbugaro)**

### Riconoscimento

Specie di arbusto di 4-6 metri d'altezza, con foglie di odore sgradevole, composte da 5 foglioline a margine seghettato. Corteccia relativamente morbida, chiara e suberosa, tronco flessuoso, spesso obliquo, fusti con midollo spugnoso, che si separa dal legno sul secco. Fiori bianchi, odorosi riuniti in ombrelle, poi i frutti, maturi a metà estate, sono bacche nerastre con succo rubino.

### Caratteristiche ecologiche

Specie tipica della nostra flora, frequente nei boschi freschi, sui fondovalle e lungo le siepi. Dal carattere pioniere, si insedia su terreni mossi e abbandonati, scarpate, margini boschivi, producendo una lettiera di ottima qualità, ricca e capace di preparare il terreno a specie più esigenti.

### Usi tradizionali



Legno non molto resistente, ma elastico e leggero, ottimo per realizzare manici di badili e rastrelli. Fornisce rapidamente buona legna da ardere. Il midollo serviva un tempo per preparazioni microscopiche, ma i fusti cavi più frequentemente permettevano la realizzazione di strumenti a fiato e semplici giochi.

(Mario Brocchi Colonna, 3-2010)